

COMUNE - CREPE E STRAPPI ALL'INTERNO DELLA MAGGIORANZA DI CENTROSINISTRA

Pd, Ds divisi tra Veltroni e Letta

COME SI SCIUPA UN PATRIMONIO

Insulti e grida senza programmi

Si era visto subito che di programmi concretamente realizzabili il nascente Partito democratico non ne portava in dote. Nato più che altro per anticipare l'esaurimento del progetto "Margherita" e della spinta che ancora animava gli ex comunisti, il progetto Pd è rimasto in piedi più per emozione che per effettiva capacità trascinatrice dell'idea di fondo dei suoi pre-costituenti.

Si pre-costituenti, dovendo intendersi l'accattivante e trascinante sistema delle primarie il vero momento costituente al quale in tanti partecipano senza aver avuto il coraggio di scendere in campo al momento opportuno, anzi aspettando, mercanteggiando, ricattando, sperando. Poi le mezze promesse dei potentati romani hanno suggerito a Ciriaco De Mita di lanciarsi nell'avventura con un programma chiaro: prendersi il Partito democratico che sarebbe nato in Campania per continuare una stagione che si è sempre presentata con climi diversi ma che qui ha visto la gente portare sempre gli stessi abiti. Nell'accordo per la nascita spontanea e dal basso del partito qualcuno aveva inserito il riconoscimento dell'imprimatur a forze e leader particolarmente radicati sul territorio. Il che significava: il Piemonte a te, la Campania a me, ecc.

Quando questa "spontanea" nascita di una nuova classe dirigente ha lasciato intravedere il vago del predestinato in Campania (un feto di ottant'anni) è venuta la fine del mondo e il primo vero risultato del processo democratico dal basso è stata la gragnola di no piovuta sulla testa del leader di Nusco. Colpi tanto forti da far temere una scissione prima ancora della nascita. I bene informati sostengono che De Mita abbia ottenuto un riconoscimento di fatto della sua leadership in Campania.

Si d'accordo, eleggeremo un segretario regionale, ma l'uomo da sentire sul territorio è uno solo, è lui. Figuriamoci se poi sarà il suo candidato Iannuzzi ad essere eletto. Come su alcune raffigurazioni che si trovavano nelle vecchie sacrestie c'è il potere estremo così raffigurato: "lui" in cima a tutto, sotto - benedicente - Iannuzzi che ha ai lati Sena e Anzalone da una parte, De Luca ed Andria dall'altra. Ai loro piedi - come nel famoso dipinto del "perdono" di Carlo Gesualdo - con aria implorante Adiglienti, Ambrosone e Giuseppe De Mita. In cima a tutti, posti tra raggi di sole e baruffoli di nube, ecco pensierosi ma rassicuranti Mancino e Bassolino. Tutt'intorno, poi, putti e serafini come Andria, Valiante, De Simone, Repole ed altri. Almeno in una sacrestia irpina questo è il sistema stellare. Venga a definirsi così è tutto da dimostrare. I calci in bocca che il sindaco di Salerno, De Luca, (una volta ritenuto il comunista campano più interessante, certamente - sosteneva De Mita - più di Bassolino) sta sferrando contro il leader di Nusco non lasciano dormire sonni tranquilli né per le primarie né per il dopo. Il primo cittadino di Salerno - che pur votando Veltroni chiede la messa in disparte in Campania del tandem De Mita-Bassolino - si è preso del "fascista" dall'uomo di Nusco per il suo appello ad andare tutti alle urne (anche gli elettori di destra) per battere il comune nemico. De Luca, per la verità, ha chiesto un incontro pubblico con De Mita e Iannuzzi per parlare di fatti e programmi. Richiesta respinta.

Il sindaco di Salerno, con il linguaggio crudo che è la sua forza, ha posto da tempo in primo piano la questione-rifiuti, la questione-sanità, il controllo della spesa a palazzo Santa Lucia, il problema della riqualificazione delle città, del lavoro per i giovani che può nascere da quest'azione. Non ha mai avuto risposte perché Bassolino non può più muovere un dito sul meccanismo mai riformato che regola clientele, finanziamenti, incarichi, consulenze della Regione. Meno che mai, poi, può toccare le riserve assegnate in comodato a De Mita: la sanità, comunicazioni, pezzi di turismo e burocrazia. E la stessa cosa accade sul fronte san-

Gabriele Gelormini
Continua in quarta pagina

AVELLINO - Le manovre in corso per la nascita del Partito democratico minacciano di aprire qualche crepa nella maggioranza di centrosinistra al Comune di Avellino; maggioranza che già di suo non gode di ottima salute. Le ultime quattro sedute, infatti, del Consiglio comunale sono andate deserte per gli ampi vuoti nei banchi della maggioranza e di recente, andando controcorrente, un consigliere della Margherita, Di Cecilia, è passato all'opposizione. La perdita di un consigliere non è quantitativamente un grosso danno per una maggioranza che nel corso del primo scorcio di legislatura ha "attratto" quattro consiglieri dalle file dell'opposizione. Ma Di Cecilia



Walter Veltroni

è portatore di una serie di istanze, nel campo sociale e culturale, che non sembra abbiano molti altri "seguaci" fra i consiglieri di maggioranza. Ma torniamo al partito democratico. Mentre, almeno ufficialmente, la quasi totalità dei consiglieri della Margherita e il capogruppo diessino Barbaro sostengono la



Enrico Letta

candidatura Iannuzzi (espressione del tandem Bassolino-De Mita) alla segreteria regionale del nascente Pd e quella di Veltroni per la segreteria nazionale, sono scesi in campo a sostegno di Letta i consiglieri comunali diessini Palladino, Spica e Todisco e il margheritino Luca Iandolo, oltre al consigliere di opposi-

zione (Libera città) Iannaccone.

Di fatto mentre il capogruppo dei Ds, Barbaro, si riconosce nella candidatura Veltroni, la maggioranza del suo gruppo appoggia la candidatura Letta. E il problema è stato subito posto. I consiglieri Todisco, Spica e Palladino hanno chiesto di ridiscutere la linea po-

litica del gruppo, sottolineando che vanno modificati anche gli equilibri interni e soprattutto la rappresentanza in giunta. Il segretario cittadino dei Ds (e, si dice, prossimo segretario cittadino del Pd) Adiglienti ha ribadito che Barbaro non si tocca e che nel Partito democratico non ci saranno correnti, ma appare ben difficile che resti senza conseguenze la novità di un gruppo consiliare "lettiano".

Ad acuire le tensioni interne alla maggioranza, e in special modo alla Margherita, è anche la rivalità sotterranea che serpeggierebbe fra i candidati nella lista nazionale del Pd e quelli inseriti nella lista regionale. In teoria le due liste dovrebbero ottenere lo stesso numero di

Continua in quarta pagina

PARTITO DEMOCRATICO - TRA I NODI DA SCIogliere IL RICAMBIO DELLE CLASSI DIRIGENTI

Alle primarie tra tensioni e veleni

AVELLINO - E' finita, si dirà. E domani, finalmente, si vota. Il 14 ottobre 2007, politicamente parlando, passerà alla storia come il giorno delle elezioni primarie per il costituente Partito democratico. E' finita oggi, allora, la campagna elettorale che, per la verità, ha fatto registrare iniziative politiche di propaganda - sul piano della sostanza - onestamente poco consistenti. Eppure le aspettative non erano queste. Proviamo a fare un salto indietro, partendo da una considerazione generale per poi restringere il discorso alla nostra Irpinia. Per l'elettore dell'area di centrosinistra, ma in modo par-

ticolare per quello della Margherita e dei Democratici della Sinistra, al di là di rispettabili nostalgie, è persa forse inevitabile la semplificazione del Partito democratico tra due grosse aree politiche, quella cattolica-popolare di centro e quella della sinistra riformista che da decenni coabitano, governano o - come è capitato - fanno opposizione insieme, seppur con l'ausilio di piccoli "cespugli" favoriti da sistemi elettorali mai netti e chiari.

In un panorama, purtroppo, che alimenta ancora individualismi, in attesa che si trovi un accordo (se mai ci sarà) su un sistema elettorale moderno che dia sta-

bilità a chi governa (liberandolo da laccioli e ricattucci dei partiti di turno), quello della nascita del Pd è persa - da un lato - una necessità dell'evoluzione dei processi politici, dall'altro un atto di coraggio che senza dubbio aiuterà il cittadino nella scelta elettorale. Fare di due grossi partiti, ciascuno con la propria storia, la propria identità, la propria prospettiva, un sol partito, è stato gesto e scelta da apprezzare. Se vogliamo Margherita e Ds ci sono arrivati prima degli avversari del Polo, i cui più disincantati rappresentanti non lesinano cavallereschi complimenti all'operazione.

Il problema è altro. I tempi sta-

biliti si sono rivelati particolarmente ristretti per una vicenda politica di questo tipo, che non è sbagliato definire storica, ed hanno consentito un'osmosi molto, troppo superficiale tra vecchio e nuovo. Senza indagare più di tanto sul fenomeno del grillismo che vorrebbe demolire con giudizi sommari - facendo di tutta l'urba un fascio e legittimando, all'improvviso, il "cittadino qualunque" - bisogna pur osservare che le candidature, per quanto dovessero essere necessariamente e formalmente guidate da chi in questi partiti già c'era, non hanno favorito un vero ricambio generazionale. Basta guardare le liste. E

Continua in quarta pagina

IL RAPPORTO SVIMEZ SULLE PROVINCE MERIDIONALI

Pil in calo, fondi Ue a rischio

L'Irpinia perde terreno rispetto all'"Europa dei poveri". Questo è quanto si ricava da un'interessante tabella sul reddito pro-capite contenuta nel rapporto "Sulle condizioni e sulle prospettive delle province meridionali", redatto dalla Svimez e presentato qualche settimana fa ad Oliveto Citra.

Il qualificato osservatorio per lo sviluppo del Mezzogiorno ha compiuto un esercizio: ha analizzato le statistiche del Pil pro-capite mettendo a confronto i dati delle singole regioni meridionali e insulari con quelli dell'UE a 27 stati membri. In particolare, la Svimez ha applicato i criteri adoperati per definire le regioni europee ammissibili ai fondi strutturali relativi al cosiddetto "obiettivo Convergenza", il quale, come è noto, sostituisce l'obiettivo 1, per l'ammissibilità ai fondi strutturali del ciclo 2007-2013.

L'obiettivo Convergenza intende promuovere condizioni che favoriscano la crescita, determinando fattori che portino a una convergenza reale per gli Stati membri e le regioni meno sviluppate. Nell'Unione Europea a 27 questo obiettivo interessa una ottantina di regioni, con una popolazione di oltre 150 milioni di abitanti sui 492 milioni che costituiscono la popolazione complessiva. L'ammissibilità ai fondi strutturali è stata definita sulla base della media del

Pil pro-capite calcolato in parità di potere di acquisto. Il Pil pro capite per poter concorrere ai fondi comunitari non deve superare il 75% del reddito medio degli stati membri. La Svimez, oltre ai dati dei singoli anni 2005 e 2006, ha calcolato le medie triennali 2000-2002, 2002-2004 e 2004-2006. La tabella approntata, al di là della mera ammissibilità ai fondi europei (la Campania, è noto, potrà beneficiarne insieme a Puglia, Calabria e Sicilia,

mentre la Basilicata avrà delle provvidenze transitorie in quanto si trova nella cosiddetta *phasing out*), ci consente qualche riflessione sul trend del PIL pro-capite. Per l'intero Mezzogiorno il reddito medio per abitante è pari, nel 2006, a 16.618 euro. Con questa cifra si colloca rispetto all'UE a 27 Stati a quota 70,1, quindi al di sotto dell'accennata soglia del

Antonio Carrino
Continua in quarta pagina

AVELLINO - INTANTO PROCEDONO I LAVORI PER IL TUNNEL DI PIAZZA GARIBOLDI. TARGHE ALTERNE PER UN ALTRO MESE

Avanza la città cantiere, chiuso il Corso

IL COMMENTO

I giovani vanno via, aumenta l'emigrazione



Avellino - Palazzo Caracciolo, sede della Provincia

Fra le città italiane con meno di centomila abitanti, Avellino si colloca ai primi posti per tasso di emigrazione. Su dieci irpini che vanno a studiare fuori regione solo tre ritornano, una volta conseguita la laurea. I dati di una recentissima indagine ci restituiscono l'immagine di una provincia e soprattutto di un capoluogo immobile anche sul piano anagrafico e demografico, anzi condannato ad una lenta ed inesorabile estinzione.

Diciamo subito che non è per noi un dato negativo il fatto che tantissimi giovani, dalla città e dalla provincia, emigrano per andare a studiare fuori regione. E', al contrario, l'occasione per fare esperienze altamente formative, ancor più quando si tratta di un capoluogo immobile anche sul piano anagrafico e demografico, anzi condannato ad una lenta ed inesorabile estinzione. Dedicare subito che non è per noi un dato negativo il fatto che tantissimi giovani, dalla città e dalla provincia, emigrano per andare a studiare fuori regione. E', al contrario, l'occasione per fare esperienze altamente formative, ancor più quando si tratta di un capoluogo immobile anche sul piano anagrafico e demografico, anzi condannato ad una lenta ed inesorabile estinzione.

A leggere le polemiche di questi giorni sulle nomine nei consigli di amministrazione di enti pubblici e di società partecipate dalla Regione, sulle assunzioni di favore all'Alto Calore, sulle convenzioni e sugli incarichi professionali dati sempre ai soliti noti, - per non dire del caso scoppio intorno alla convention avellinese del Pd, con il governatore Bassolino e l'assessore De Luca che ha portato alla rimozione di un dirigente della Regione per aver disposto la partecipazione (con rimborso delle spese) dei dipendenti all'incasso - sembra quasi che la politica sia l'unico datore di lavoro attivo in Irpinia e che l'unico settore che ancora offra possibilità di occupazione qualificata, ancorché pilotata, sia quello degli enti locali.

Mentre in provincia qualcosa si muove, soprattutto a livello agro-alimentare, della ristorazione, della vitivinicoltura (e molte ancora si potrebbe fare per la valorizzazione degli antichi borghi, che in molti casi non hanno nulla da invidiare a quelli umbri o toscani) e anche sul piano della ricerca (vedi Biogen ad Ariano) è per il Comune capoluogo che non esiste uno straccio di progetto globale. Il rischio è che nel prossimo futuro avremo una città dalle ampie strade pedonalizzate, ma dove passeranno solo pochi anziani.

Eppure qualche esile speranza per il futuro potrebbe essere coltivata. Il teatro Gesualdo, sempre più nell'occhio del ciclone dopo le dimissioni del presidente, avrebbe dovuto essere non solo polo di attrazione per un turismo di qualità ma anche scuola dei mestieri del teatro. E scuola per i mestieri del cinema potrebbe essere l'ex cinema Eliseo, la cui consegna, dopo i lavori di restauro, è imminente ma della cui fruizione l'amministrazione corale ancora non parla. E cosa è avvenuto dell'ipotesi di collegare alla facoltà di medicina dell'Università di Napoli o di Salerno la nuova città ospedaliera? E c'è ancora speranza per una struttura universitaria, certo non generalista ma altamente specializzata, ad Avellino?

Ma, soprattutto, c'è chi pensa, progetta, lavora perché queste cose possano realizzarsi?

Nunzio Cignarella

AVELLINO - Avanza la città cantiere, tra le scelte dell'Amministrazione comunale e le proteste di cittadini e commercianti. Problema centrale rimane la mobilità, con la rete cinquantennale sempre più compressa e affaticata a causa dei tanti cantieri.

L'avvio dei lavori per la bretella di collegamento piazzetta Perugini-variante bis ha, in parte, aggravato la situazione. Nei giorni scorsi le ruspe sono entrate in azione nei pressi di via Ziguarelli per disegnare il tracciato della strada che dovrà essere completata entro il 31 dicembre del prossimo anno. Nel frattempo, sono state completate anche le occupazioni dei terreni espropriati per consentire l'allestimento del mega-cantiere.

Il progetto, il cui importo si aggira sui dieci milioni di euro, è curato dall'assessore ai Lavori Pubblici, Ivo Capone, che spiega: «Con l'inizio dei lavori si mette mano all'ultima opera del programma Pica (Progetto Integrato Città di Avellino). Questa strada è utile per collegare il capoluogo con la caserma dei vigili del fuoco e serve anche come sbocco in uscita ai flussi di traffico del centro».

Capone, inoltre, ricorda l'impegno dell'amministrazione comunale «a mitigare l'impatto ambientale del-



Strada di collegamento piazzetta Perugini - Via Ziguarelli - variante

la bretella. Abbiamo previsto trecentomila euro per la realizzazione di opere a verde».

La strada sarà lunga poco più di quattrocento metri e sarà sorretta da una serie di piloni, che avranno un'altezza decrescente, per seguire l'andamento della valle del torrente Fene-strelle.

Intanto, va avanti l'azione del comitato di residenti ed ambientalisti che si batte contro la costruzione dell'arteria, definita un "ecomostro" anche dai gruppi consiliari di opposizione. Nei giorni scorsi, è stato affidato l'incarico all'avvocato Lanocita di Salerno per presentare un ricorso al Tar per conto di Legambiente ed Ekocit - al fine di fermare il cantiere e tentare di impedire la costruzione dell'ope-

ra. Residenti e ambientalisti sono pronti a promuovere altre iniziative di protesta per sensibilizzare i cittadini di Avellino sulla questione. Alcuni già hanno provveduto con contribuzioni spontanee a sostenere la difficile battaglia, che stanno portando avanti ormai da diversi mesi.

Tanto si amplia ulteriormente il cantiere al Corso Vittorio Emanuele. L'amministrazione comunale avrebbe preferito attendere l'istituzione delle Zil prima di dare il via libera alla chiusura di un'altra sezione dell'arteria. Ma l'impresa Romano è stata categorica: per rispettare il cronoprogramma, il cantiere dovrà essere esteso a tutto il secondo lotto, rendendo dunque corso Vittorio Emanuele percorribile solo fino a via Matteotti.

Dopo lo stop iniziale, il cronoprogramma non ha fatto più registrare ritardi. A fine novembre sarà completato e reso percorribile il tratto fino a via Malta. Il secondo lotto dei lavori durerà otto mesi; l'ultimo, quello che arriva a piazza Libertà, tre mesi.

Sarà pubblicato a giorni il bando per il concorso di idee per l'arredo urbano del Corso. Il Comune spera di ottenere quanto più contributi possibili per scegliere la nuova veste. Per ora, si sa solo che sarà una piazza di 700 metri per 25 e sarà senza auto. La pedonalizzazione del Corso, è un punto fermo per il sindaco Galasso che ha più volte detto di non essere disposto a fare dietro front sull'ipotesi di chiudere il traffico al centro città.

I lavori procedono anche per il tunnel di piazza Garibaldi, dove sono state effettuate le prime prove tecniche di rivellazione. Sotto gli occhi vigili del sindaco Galasso, dell'assessore Petracca, dei genitori dei bambini del Palazzotto e dei commercianti, l'impresa ha effettuato la simulazione in scala dello scavo per la palificazione. L'operazione è stata monitorata con apparecchiature installate nel sottosuolo e all'ultimo piano della scuola elementare Regina Margherita.

La prova di simulazione in scala è durata circa mezz'ora e ha lasciato soddisfatto l'assessore Petracca: «Ho seguito l'operazione dall'interno del Palazzotto insieme ad alcuni genitori e non abbiamo rilevato anomalie sia per quanto concerne le vibrazioni sia dal punto di vista acustico per il rumore provocato dalla trivellazione». Il tunnel supererà, quindi, la prova più attesa: quella dello scavo, anche se l'amministrazione comunale manterrà l'impegno di dare il via alle rivellazioni solo dopo i risultati ufficiali del monitoraggio.

Quanto a traffico e mobilità, continuano le polemiche. Al momento sembra archiviata l'idea di istituire zone a traffico limitato in prossimità dei cantieri, mentre si punterebbe a prolungare di un altro mese il provvedimento della circolazione a targhe alterne.

SONO SOLO 15 I PAESI IRPINI IN REGOLA CON LE NORME VIGENTI

Protezione civile, Comuni senza un piano

AVELLINO - Solo quindici comuni irpini (Aquilonia, Avellino, Calabritto, Caposele, Cesinali, Mercogliano, Mirabella, Montefalcone, Montemiletto, Mugnano del Cardinale, Pietradafusi, Sturno, Teora, Torre Nocelle e Volturara) hanno predisposto un piano di Protezione civile da applicare in caso di calamità naturali. Uno studio dell'Amministrazione Provinciale rivela il clamoroso ritardo della provincia di Avellino nella prevenzione e controllo del territorio. Il ritardo è generalizzato, a partire dal

Comune capoluogo, che sembra stia effettuando in progress un aggiornamento dei parametri. La Provincia, con l'assessorato alla Protezione civile guidato da Walter Di Pietro, corre ai ripari con una delibera di giunta che impone a tutti i comuni di dotarsi di un piano aggiornato. I sindaci dovranno effettuare un censimento del proprio territorio mediante la compilazione di specifiche schede, in formato cartaceo e digitale, nelle quali indicheranno le aree considerate a rischio di calamità naturali,

catastrofi o eventi calamitosi, con il relativo piano di attività urgenti da effettuare per la tutela di persone e cose. Si tratta di un piano che si adegua agli standard individuati dalla legislazione nazionale che vuole assicurare la presenza di risorse umane, mezzi, capacità operative e decisionali per prevenire e prevedere disastri. L'assessore De Pietro commenta: «Prima di avviare la fase operativa del piano, convocherò i sindaci o i loro delegati per illustrare le modalità di attuazione. La

Provincia ha già predisposto un finanziamento di 150mila euro, che sarà distribuito ai vari comuni in proporzione al numero degli abitanti. I fondi saranno elargiti dopo la consegna dei progetti alla Provincia. Nel frattempo stiamo predisponendo la logistica per le comunicazioni e l'installazione di ponti radio, che non raggiungono ancora uno standard sufficiente». Sempre in tema di Protezione civile, è prevista a breve l'inaugurazione della nuova sede nella caserma Litto, al corso Vittorio Emanuele.

VOLTURARA IRPINA IL CENTRO PIÙ COLPITO DALLE PIOGGE TORRENZIALI

Ambiente, dopo gli incendi le alluvioni

VOLTURARA IRPINA - Ancora disastri ambientali in Irpinia. Terminata da poco l'estate delle fiamme e del fuoco, si è aperta la stagione autunnale accompagnata dalle piogge torrenziali e dalle alluvioni. Solo pochi giorni fa le intense precipitazioni piovose hanno causato allagamenti di notevole entità a Forino, Solfara, Montoro ed a Volturara Irpina, dove il fango ha invaso l'intero centro abitato.

È sempre in agguato la tentazione di cedere ai soliti luoghi comuni: quelli, per intenderci, delle "stagioni impazzite", del buco dell'ozono, dell'effetto serra. In realtà il clima impazzito è solo uno degli ingredienti delle catastrofi che sempre più spesso si abbattano sul nostro territorio. Negli ultimi eventi, in particola-

re, non è difficile scorgere i guasti causati da una politica di gestione del territorio assolutamente discutibile che potrebbe provocare conseguenze gravissime.

Emblematico è il caso di Volturara Irpina, dove ab-

biamo assistito al prologo di un dramma che potrebbe ben presto trasformarsi in una tragedia ambientale. È noto, infatti, che il sistema di irregimentazione e deflusso delle acque della Piana del Dragone ha un ruolo strategico ai fini del-

la corretta gestione delle risorse del bacino idrico del Terminio-Cervialto. Da secoli le acque della Piana confluiscono nelle "Bocche del Dragone" e, attraverso lunghi e complessi circuiti carsici - vanno ad alimentare le sorgenti

di Cassano Irpino e Serino. Ne consegue che l'ostruzione delle Bocche determinerebbe non solo gravi perdite per le risorse idriche irpine (che sono già al collasso), ma anche vasti allagamenti nel territorio di Volturara Irpina. Non si tratta di allarmi ingiustificati in quanto già in passato l'incendio dell'uomo ha prodotto disastri di ampie proporzioni. Intorno alla metà dell'Ottocento la Piana si allagò a più riprese, costringendo la popolazione persino a rifugiarsi sui monti che circondano Volturara. E proprio gli ultimi eventi testimoniano che, in assenza di tempestivi interventi di manutenzione, simili disastri si ripeteranno certamente senza che nessuno vi possa porre rimedio.

Faustino De Palma

PARTIRÀ MAI LA RACCOLTA DIFFERENZIATA?

Tornano i rifiuti nelle strade

AVELLINO - La settimana che s'è appena chiusa ci ha riproposto immagini della nostra provincia, della nostra regione, che speravamo dimenticate per sempre. Il riferimento è alla presenza di enormi cumuli di rifiuti ai bordi delle strade, accanto a cassonetti stracolmi. L'ondata di crisi rifiuti è stata determinata dalla crisi dei rapporti contrattuali tra le ditte - che curano il trasporto dei materiali trattati dal Cdr verso la discarica - e la Fibe, che gestisce il tutto per conto del Commissariato. Se ecoballe, fcs e sovrallotti non escono con regolarità dagli impianti di Cdr della Campania va a finire, come è accaduto, che gli stessi Cdr sono costretti a fermarsi, in quanto non più in grado di stoccare tutto questo materiale.

Di qui l'impossibilità dei Tir addetti alla raccolta di scarica-

re i rifiuti solidi urbani, che s'accumulano e rimangono per strada. La speranza è che la crisi abbia nel frattempo trovato una soluzione dopo l'orrida estate 2007 sul fronte dell'emergenza rifiuti. Perché nel frattempo vorremmo, soprattutto in provincia ed in particolare nel capoluogo, che si parlasse seriamente di raccolta differenziata dei rifiuti. Ormai è diventata una favoletta che soprattutto il vertice del Comari (io non sembra raccontare dicendoci: «Siamo privati», «stiamo per partire», «sarà una differenziata spinta», «stiamo per lanciare la campagna pubblicitaria»). La verità è, allora, per volere distinguere i vari livelli di responsabilità. La verità, ancora, è quella che abbiamo constatato direttamente in questa settimana, nelle nostre strade.

Katiuscia Guarino

SARANNO 500 LE ASSUNZIONI UNA VOLTA COMPLETATI GLI INVESTIMENTI PER CENTO MILIONI DI EURO

In Valle Ufita il polo industriale dell'Irpinia

VALLE UFITÀ - La valle dell'Ufita sta cambiando. Si avvia a diventare, nel più prossimo futuro, il polo industriale più importante della provincia di Avellino. I territori vallivi di Flumeri, Castelbaronia, Frigento, Sarno e Gianninola, che costituiscono gran parte di quella che è considerata "la più ampia pianura delle zone interne della Campania", sono tutti ugualmente interessati dai vari programmi di sviluppo messi in atto negli ultimi dieci anni.

Industria e agricoltura sono i comparti che, più di altri fanno intravedere scenari nuovi per il futuro dell'intera zona. Molti dei vecchi campi, allineati lungo le sponde del fiume, lasciano il posto agli insediamenti produttivi e alle grandi infrastrutture che stanno velocemente modificando l'aspetto dei luoghi, rimasti inalterati per lunghissimo tempo.

Oltre allo "storico" stabilimento Fiat-Iris che costruisce pullman da vari decenni, è allo stabilimento De Mattes aggruppamento che produce la "pasta baronia", nell'area Asi e nei vari Piani di insediamenti produttivi, predisposti dai Comuni interessati, stanno nascendo numerosissime



Insediamento industriale in Valle Ufita

nuove aziende che fanno capo al Patto territoriale della Baronia e ad altri progetti di sviluppo, individuati nell'ambito della programmazione negoziata.

Del Patto Baronia, 30 iniziative, su 33 finanziate, hanno già concluso gli investimenti previsti. I capannoni sono per la maggior parte collocati nel territorio di Flumeri e altri nei territori di Castelbaronia, Sarno e Frigento. Le aziende, di cui alcune sono già al 50% nell'assunzione di manodopera, lavorano fibre ottiche (Sgm e Circuit Joint), materiale per l'edilizia (Lima), marmi (Di e Di Forti), biancheria intima (Giada confezioni), prodotti farmaceutici

(Mareos, Panpharma, Obiettivo 2000), confezioni per prodotti farmaceutici (Medicabags), carpenteria metallica (Cmb), produzione da forno (Vapoforno), polistero (Polidecor), ferro e resina (Proside), pasticche per freni (Fbf), ceramica (Ceir).

A completamento degli investimenti che supereranno i cento milioni di euro, dovrebbero essere occupate intorno alle 500 unità lavorative.

Ai cambiamenti in atto nella valle dell'Ufita sono molto attenti gli amministratori dei paesi appollaiati sulle colline circostanti.

Tutti, a fronte di una ricostruzione post-sismica che ha dilatato a dismi-

sura i vecchi perimetri urbani, si ritrovano con una popolazione che va sempre più diminuendo e con una mancanza di lavoro che costringe i più giovani ad aprire capitoli nuovi sull'emigrazione.

Certo, il discorso legato allo sviluppo di queste zone ha radici lontane solo se si fa riferimento al dibattito, spesso volte dai toni molto accesi, cui nei decenni passati hanno dato vita le forze politiche di questa provincia.

In particolare, erano forti i contrasti, lo ricordate, tra gli esponenti della Democrazia cristiana e quelli del Partito comunista - oggi confluiti, tra al-

nel nascente Partito democratico - intorno ai grandi temi della industrializzazione e dell'agricoltura, e più in generale dello sviluppo e delle cosiddette zone interne.

La Dc, secondo il Pci, era il partito dell'industrialismo ad oltranza e veniva attaccata per aver distrutto l'agricoltura proprio nella Valle dell'Ufita. A queste accuse del Pci, la Dc replicava sostenendo la politica di uno sviluppo coordinato, integrato cioè tra industria, agricoltura, commercio e turismo, con un ruolo primario riservato all'industria per un riequilibrio del reddito e del territorio.

Posizioni fortemente divergenti anche sul progetto speciale per le zone interne e sulla localizzazione delle aree per gli insediamenti industriali nei Comuni colpiti dal terremoto dell'80.

Molto è cambiato da allora. Vedremo nel prossimo futuro quale politica economica a favore del Mezzogiorno riusciranno a mettere insieme questi due grandi schieramenti politici, quello capocorale e quello della Sinistra riformista, oggi confluiti nel Partito democratico.

Salvatore Salvatore

A MIRABELLA ECLANO

Nuovo edificio per le elementari

MIRABELLA ECLANO - Procedono spedatamente i lavori per completare il nuovo edificio della scuola elementare. Ancora qualche mese di attesa e la nuova struttura sarà dunque pronta per accogliere i circa 200 alunni delle primarie, dopo che un'ala del vecchio edificio, risalente agli anni '60, era stata ritenuta non completamente sicura dal punto di vista statico.

A seguito del crollo della scuola di San Giuliano nel 2003 molti genitori chiesero al Comune, con una petizione popolare, una verifica dello stabile, nonostante l'idonea certificazione dell'Ulc. Le perizie effettuate diedero risultati contrastanti e furono ritenute insoddisfacenti per i genitori dato che la struttura, a loro parere, non garantiva la sicurezza dei bambini. Si addensò così, nel 2005, alla decisione di trasferire le aule nell'ala nuova dell'edificio, anche se non adeguata per l'attività didattica, data la ristrettezza degli spazi tanto che l'ufficio di segreteria venne trasferito nella vecchia struttura. Alcune classi vennero anche sistemate in alcune aule e ambienti dell'attigua scuola media. Per trovare una sistemazione migliore e maggiormente idonea l'Amministrazione decise di costruire un nuovo edificio, a poca distanza dal vecchio dopo aver acquisito i suoli di proprietà dell'Asl.

Il nuovo edificio, il cui costo è di circa un milione di euro, è stato infatti progettato tenendo presente le nuove esigenze della didattica perché è fornito di spazi per l'intercambio e aule laboratorio.

Per l'inizio del nuovo anno è prevista dunque l'apertura di questi nuovi locali, mentre il piano terra verrà ultimato successivamente per ospitare gli uffici, l'aula magna, la sala professori, l'archivio, la biblioteca. Prioritariamente l'Amministrazione ha inteso privilegiare gli alunni, in modo da ridurre i disagi e contemporaneamente restituire le aule alla scuola media, che potrà così anche usufruire di altri vani. Per la vecchia struttura si sta pensando ad un suo recupero per un eventuale utilizzo della stessa a sede per il Liceo Classico, attualmente ospitato in locali non molto adatti.

"Un altro passo avanti - ci ha dichiarato Francesco Capone, assessore alla Cultura - nel campo delle opere pubbliche. L'Amministrazione comunale ha redatto e sta rendendo operativo il programma di recupero e riqualificazione delle aree del centro storico e delle periferie, che insieme a quello riguardante la viabilità urbana e rurale servirà al rilancio economico e sociale della comunità eclanese. In quest'ottica stiamo continuando a lavorare in sinergia con l'Ulc, con lo stesso impegno profuso fino adesso, per approntare alcuni progetti e chiedere così finanziamenti rientranti nei piani operativi regionali e comunitari".

f.d.a.

IL PROGRAMMA DI ATTIVITÀ PER GLI ALUNNI DELLE SCUOLE

Visite guidate nell'oasi di Conza

CONZA DELLA CAMPANIA - L'Oasi è una risorsa educativa molto interessante per gli alunni delle scuole di ogni ordine e grado in quanto rappresenta un punto di partenza fondamentale per la scoperta del territorio locale.

E' questo uno dei motivi che ha spinto l'associazione Acowwf a promuovere l'Oasi di Conza su tutto il territorio nazionale attraverso il sito *Il portale dei Parchi*, un polo didattico multiservizi specializzato in visite didattiche e attività di laboratorio, con possibilità di docenze in loco.

Il programma di iniziative comprende dunque varie attività: dalla semplice visita guidata a laboratori strutturati, dalle visite al parco archeologico dell'antica Compsa e ad alcuni borghi medievali irpini alle escursioni a piedi e visite a strutture agroalimentari.

L'Oasi di Conza, nata come preziosa risorsa ambientale da salvaguardare e sviluppare nella totalità di tutti i suoi aspetti, rappresenta in Irpinia un



Il lago di Conza

punto di sosta di eccezionale valore per una quantità crescente di uccelli migratori e stanziali. Tale area incentrata su ambienti naturali quali il lago e il bosco igrofilo sta acquisendo col tempo un valore sempre più importante non solo per l'eccezionale importanza naturalistica e paesaggistica, nel rispetto del delicato equilibrio esistente e delle tradizioni locali, ma anche perché rappresenta una grande risorsa in termini didattici, ricreativi, sociali ed

educativi. L'Oasi si colloca infatti in un contesto paesaggistico di grande suggestione, tipico del crinale appenninico meridionale, dove non di rado è possibile osservare molte specie di avifauna che sostano nell'oasi durante i lunghi viaggi migratori come esemplari di gru, gabbiani corallini o selvaggina stanziale come poiane, falchi, cardellini, nitticore. Sono oltre 140 gli uccelli censiti nell'oasi da Claudio Mancuso nell'ambito del progetto

di monitoraggio della garzaia presente nel bosco igrofilo dell'Oasi. Quest'ambiente rappresenta uno dei più importanti siti di nidificazione di nicottera nicticorax nicticorax dell'Italia centro-meridionale. Lungo le rive del lago è stata notata anche la presenza di lontre.

Grazie ad una buona diversificazione di habitat e alla posizione geografica particolarmente favorevole l'Oasi riveste un ruolo importante per la nidificazione di molte specie di uccelli stanziali o di passo. Queste presenze rappresentano un importante conferma che l'area palustre offre a tutti, soprattutto agli studenti e agli appassionati del settore, varie possibilità per conoscere la natura del luogo e apprezzare le bellezze botaniche e faunistiche. Da qui il rilievo dato alle attività divulgative per i visitatori e all'organizzazione di visite guidate per le scuole con interventi di didattica al fine di avvicinare i giovani alle problematiche ambientali.

f.d.a.

PARTONÒ A MIRABELLA I CORSI DEL CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO

A scuola di soccorso con la Misericordia

MIRABELLA ECLANO - Diffondere la cultura del primo soccorso. E' l'iniziativa della Misericordia di Mirabella Eclano per fornire un bagaglio di conoscenze tecniche e pratiche, certamente utili nella vita, sia a coloro che desiderano istruirsi sui concetti basilari di pronto soccorso e sulle procedure da attuare in caso di necessità sia a coloro che vogliono diventare volontari della Misericordia. Sabato scorso ha infatti preso il via, presso il Centro sociale "Padre Pio", il progetto "A scuola di primo soccorso", organizzato in sinergia con il Centro Servizi per il Volontariato "Irpinia Soliimportante. Ogni minuto è prezioso ed è

necessario conoscere le modalità di intervento in attesa dell'arrivo dei soccorritori. Al progetto sono interessati 50 corsisti tra volontari, insegnanti, artigiani, casalinghe e semplici cittadini, anche fuori del comune di Mirabella. Questo perché l'obiettivo della Misericordia è una crescita generalizzata della sensibilità verso norme elementari destinate ad avere capitale importanza in quei momenti a cui, eventualmente, ogni persona può andare incontro vivendo all'interno di una comunità sociale, da quella familiare a quella lavorativa. Il corso si articola in 10 moduli didattici, trattati da me-

decina abilitati al servizio di emergenza coadiuvati per la parte pratica di addestramento da personale infermieristico e istruttori da anni impegnati in tale campo. Ogni modulo si articola in due fasi: una meramente teorica e una dedicata alla pratica. Alla fine del corso ad ogni partecipante, dopo la verifica del grado di apprendimento, sarà rilasciato un attestato di frequenza e partecipazione. Le lezioni si tengono ogni sabato dalle ore 17.00 alle ore 19.00. Dopo la prima lezione su come allertare il sistema di soccorso e riconoscere un'emergenza sanitaria, il corso proseguirà oggi pome-

riggio con lezioni su come attuare gli interventi di primo soccorso in presenza di soggetti con gravi alterazioni del sistema respiratorio. Altri moduli punteranno su come praticare trattamenti di primo soccorso dell'arresto cardiaco, dei traumi dell'apparato locomotore, delle lesioni da alta e bassa temperatura, dell'alterazione della coscienza.

Nello spirito di questa iniziativa, il corso rappresenta per la Misericordia anche l'occasione per ampliarsi grazie a coloro che per la loro sensibilità e disponibilità decideranno di entrare a far parte dell'Associazione.

Francesca D'Ambrosio

IL CONCORSO «FUOCHI ALLAVORATI»

La poesia a difesa delle tradizioni

LUOGOSANO - E' stato indetto dall'Amministrazione comunale di Luogosano il VII concorso di poesia *Fuochi allavorati* nato da un'idea del prof. Antonio Ferrante, assessore alla cultura e alla pubblica istruzione del Comune, che è diventato un'iniziativa di notevole rilevanza tra quelle tese a promuovere la diffusione e la valorizzazione della tradizione e della cultura locale. Con questo concorso, riservato agli studenti delle scuole superiori della provincia, il Comune intende recuperare, mantenere e valorizzare la tradizione dei "fuochi allavorati", una manifestazione che si tiene ogni anno in onore dell'Immacolata. In diversi quartieri del paese la sera del sette dicembre si accendono fuochi che rimango-

no vivi fino alle prime luci dell'alba. Sono detti allavorati probabilmente perché ben lavorati con tronchi ceppi e fascine o perché in passato veniva fatta bruciare legna di lupo. Questo concorso, come ha sottolineato l'assessore Ferrante, vuole rivalutare una tradizione molto sentita nel paese, in quanto rappresenta un legame molto solido per far crescere il senso della comunità e il valore della solidarietà. Per partecipare al concorso occorre inviare all'assessorato alla cultura del Comune di Luogosano, entro il 15 novembre prossimo, una poesia inedita a tema libero, in dieci copie, di cui una, sola con dati anagrafici, in busta chiusa separata.

Francesca D'Ambrosio

PREDISPOSTA UNA CARTA DEGLI EVENTI DALLA COMUNITÀ MONTANA TERMINIO-CERVIALTO

Cultura e tradizione per un turismo di qualità

MONTELLA - Una carta degli eventi di qualità per favorire una programmazione stabile delle attività culturali, turistiche, di spettacolo ed enogastronomiche dell'intero territorio della Comunità montana Terminio-Cervialto, attraverso un protocollo d'intesa tra la stessa Comunità montana (presieduta da Nicola Di Iorio), gli amministratori locali, le Pro loco, per la creazione di un cartellone unico delle manifestazioni. Una novità significativa per la nostra provincia, siglata con la firma di tutti i rappresentanti istituzionali interessati, il 9 ottobre scorso, alle ore 10, presso la villa De Marco di Montella.

L'iniziativa è stata promossa dall'ente territoriale, con sede a Montella, per realizzare l'auspicato coordinamento delle tante iniziative che



Folclore in un borgo irpino

durante l'arco dell'anno si tengono nei ventuno Comuni del comprensorio, ma che spesso non hanno la giusta visibilità o non ottengono il risultato sperato proprio a causa dell'assenza di una promozione integrata, con l'obiettivo di dare vita ad un vero e proprio

sistema turistico di qualità. Nell'ambito del Progetto Integrato "Borgo Terminio Cervialto", quindi, è stata prevista proprio la riorganizzazione del sistema delle fiere, sagre e feste.

La fase successiva di questo progetto sarà la pubblicazione (imminente)

dell'opuscolo "Fiere, sagre e feste del borgo Termino circa duecento eventi, ognuno con descrizione e contatti utili, divisi in quattro categorie: enogastronomia, religione, cultura e folklore e natura.

Un vero e proprio vademecum per il visitato-

re, che potrà così scegliere dove andare in base alle manifestazioni presenti in un determinato periodo o a seconda della tipologia preferita. Per una consultazione più immediata è stato anche realizzato un pieghevole con la sintesi di oltre trenta eventi, selezionati tra quelli più importanti che si svolgono sul territorio.

"La creazione di un calendario unico degli eventi - afferma il presidente della Comunità montana Terminio Cervialto, Nicola Di Iorio - servirà a dare riconoscibilità e stabilità al sistema degli eventi, ma anche a diffondere tra gli amministratori, gli organizzatori e gli operatori la consapevolezza che ormai c'è una sola parola d'ordine da seguire per caratterizzare l'offerta turistica: qualità".

Carmela Bavota

127 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

**Piglia la prupràscina
ca sia r' bona vita,
pigliati la pari tóia e andó esse esse**

(Prendi la propaggine che sia di buona vite, prenditi una tua pari e succeda quel che succeda)

Questo proverbio proviene direttamente dal mondo agricolo. Non detta regole di comportamento morale o civile da tenere durante l'intero l'arco della vita, ma suggerisce soltanto cosa è meglio fare o non fare per coltivare bene una vigna.

È da tutti risaputo che gli alberi di amarena e di susino sono molto "prolifici", nel senso che attecchiscono subito, in qualsiasi terreno, e altrettanto facilmente si moltiplica. I semi dei loro frutti, che solitamente si spargono ai piedi delle piante, germogliano con grande facilità e, se la stagione è favorevole, difficilmente muoiono. Quando le piantine sono ben radicate, dalle radici vengono su altri germogli.

Così, nel giro di qualche anno, se i germogli non vengono estirpati dalle radici, tutti gli spazi liberi nel raggio di vari metri vengono invasi da piantine di amarena e susino.

Si comprende facilmente come questo tipo di vegetazione non gioverebbe granché alle vite che, per loro natura, hanno bisogno del giusto spazio per poter produrre al massimo. Inoltre, le chiome di questi alberi, abbastanza frondeuse, sparse tra i filari, farebbero eccessiva ombra all'uva e ne impedirebbero la giusta maturazione.

Ai nostri antenati non sfuggì questo comportamento della natura. Pronunziarono, perciò, il proverbio per avvertire che nel vigneto, affinché lo stesso possa essere il più libero possibile dall'invasione di piante dannose, non bisognerebbe far attecchire né amarena né susino.

Tutti i contadini conoscono il comportamento delle piante richiamate, ma a volte le collocano proprio nel vigneto ritenendo l'unico posto buono per poter raccogliere i piacevoli e succosi frutti.

Salvatore Salvatore

RITORNA IL PROGETTO "SCUOLA SICURA"

A lezione di sicurezza

istituti scolastici della provincia, volto alla diffusione della cultura di protezione civile presso gli studenti e le loro famiglie. Il progetto è articolato in quattro moduli: un contributo didattico-formativo offerto dai componenti del comita-

to organizzatore; un incontro sulla protezione civile con rappresentanti delle istituzioni, seguito dalla redazione di un "piano speditivo" di protezione civile e da una prova di evacuazione; la visita guidata alle Sale Operative dislocate in Ir-

pina e in Campania; e una manifestazione finale a carattere provinciale, articolata in giochi a squadra, rappresentazioni teatrali a tema e con una premiazione delle scuole che hanno aderito al concorso inserito nel progetto della Prefettura.

Alla prima riunione del comitato organizzatore hanno partecipato rappresentanti della Regione Campania, del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, dell'Ufficio Scolastico Regionale, del Corpo Forestale dello Stato, delle Asl, dell'Inail e delle associazioni di volontariato Anpas, Misericordia, Croce Rossa Italiana.

Carmela Bavota

Dalla prima pagina

Insulti e grida senza programmi

nita-mastellano.

Ma visto che anche un altro candidato, il presidente della Provincia di Caserta De Franciscis, ci ricorda che in Irpinia siamo fuori da ogni piano di sviluppo della Regione, proviamo a ricordare come sia difficile assecondare il volo del Partito democratico anche in Irpinia.

Del dato regionale, fatto del fallimento di tutte le gestioni emergenziali (rifiuti, incendi, inquinamento, territorio) e del ritardo nel trasferimento dei fondi europei ai Comuni, si sa ormai tutto. Il vuoto di programmi nuovi viene per ora colmato dagli insulti di De Mita contro chiunque intenda così dare contenuti alla politica e non con le sue forme aeree su come si fa politica.

Rimane l'Irpinia, rimane la città di Avellino. Le cose che vanno dicendo i tanti candidati alle segreterie provinciali e cittadine del Partito democratico come si traducono in idee, fatti e progetti?

Se guardiamo al contesto

provinciale non c'è traccia di un pensiero sul modo di gestire la questione rifiuti. Vanno ancora conservati due bacini? E perché? Per garantire posti in ben due consigli di amministrazione. Mentre intanto arrivano gli Ato (cioè altri posti ed altri costi) anche nel settore rifiuti. Allora si sciolgono almeno i Cosmari. E a proposito di Ato, l'acqua in Irpinia non è una questione strategica? Bisogna saper gestire quella che c'è e bisogna saper creare riserve con laghetti montani e collinari.

Il turismo: è proprio quello che ci propina un inutile Ept? Ma qualcuno ha mai sentito gli albergatori del Lacedo? Industrie, quelle decine e decine di Pip realizzati ed abbandonati a cosa serviranno? C'è chi pensa a rilanciare le aree industriali del dopoterrorismo? E nei trasporti c'è chi parla di recuperare sul tragitto irpino la linea ferroviaria Napoli-Bari? E le linee declassificate Avellino-Rocchetta, Avellino-Salerno e Avellino-Benevento sono nella mente di qualcuno? E la messa in sicurezza dell'Ofantina con il raddoppio del tratto Parolise-Pianodardine? Per non parlare poi del raddoppio della variante di Avellino nel tratto Atripalda-Mercogliano: la Provincia lo considera nei

suo programmi? E quando veramente sarà aperto l'asse Benevento-Pianodardine?

Ci sarebbe da parlare di tante cose. Ci sarebbero da fare tante riflessioni. L'ultima, più grande, riguarderebbe Avellino che dovrebbe ormai lanciare un piano di sviluppo con forte capacità di creare occupazione. I fondi (europei) questa volta ci sono e vanno usati soltanto in questa direzione.

I candidati del Partito democratico sono mai stati sentiti confrontarsi su questo tema? Mai. Continuano a ripetere che noi irpini siamo fieri del rispetto che tutti ci portano per la classe dirigente di grande valore che siano stati capaci di esprimere (e di tenere per mezzo secolo, aggiunge qualcuno).

A proposito, se ne fa a toccata da Dario Franceschini passare per le nostre parti. Ha subito detto: "Parlare di politica qui è per me come parlare ad Harvard". Ve l'immaginate Franceschini che va in Calabria e per non parlare di Fortugno, sanità corrotta e mafia comincia a parlare della profondità del pensiero greco, della civiltà insediata sul greco mar e del valore degli intellettuali della Magna Grecia? E vi immaginate la faccia dei ragazzi di Locri?

Pd, Ds divisi tra Veltroni e Letta

consensi. Ma vedrete che alla fine ci sarà uno scarico, forse sensibile, fra le due liste.

E conterà molto, ai fini dei futuri assetti del Partito democratico, essere nella lista che prenderà più voti.

Alle primarie tra tensioni e veleni

la nostra provincia, ma più in generale la Campania, rappresenta una prova di ciò. Passi per la presenza di chi doveva esserci perché già c'era, ma dove si coglie il vero sforzo di rinnovamento?

La semplice presenza in lista di nomi nuovi, in posizione defilata, senza possibilità alcuna di elezione, non è certo una prova della volontà di ricambio. Il coraggio, se ci fosse stato, avrebbe dovuto concretizzarsi nella volontà stessa della classe dirigente più datata ed in posizione di predominio di favorire una sostanziale miscelazione tra vecchio e nuovo, tra esperti e meno esperti, tra politici "noti" e cittadini desiderosi di cogliere l'opportunità dell'evento "storico" per contribuire, come

è lecito che sia, ad una politica intesa come servizio. In Irpinia, come in regione, allora, dapprima si è assistito ad una curiosa proliferazione di candidati regionali che sostengono Veltroni a livello nazionale e dunque ad una presenza spropositata di liste, addirittura di liste "civetta". E i toni della campagna elettorale, poi, sono stati tutt'altro che caratterizzati da una competizione costruttiva tra "portatori di idee" di uno stesso partito, risolvendosi invece in una sfida velenosa che a molti è parsa come l'occasione di regolare vecchi conti e antichi rancori.

Insomma, è come se fosse stata sprecata (anzi, è stata sprecata) una buona occasione per dare una sana ventata di legittimo ricambio delle classi dirigenti di una fetta importante del governo nazionale, regionale e locale.

Ciò nonostante, disertare i seggi, lasciare che certi "padroni del vapore" gestiscano oltremodo, o si impossessino completamente di qualcosa che doveva e dovrebbe nascere diversamente, sarebbe un errore. La non-partecipazione, a tutti i livelli, è sempre un alibi che non regge.

Pil in calo, fondi Ue a rischio

75%. La Campania segna un indice di appena 66,8. E l'Irpinia?

La provincia di Avellino ha prodotto un reddito medio pro-capite nel 2006 di 16.833 euro. Il relativo numero indice è pari a 68,3, quindi è di circa 7 punti più basso del limite per accedere ai fondi comunitari. In Campania a sfiorare tale limite, senza raggiungerlo, è la provincia di Salerno che spunta il 73%. Percentuali più basse si registrano a Caserta (65,6%), a Benevento (64,9%) e Napoli (60,3%).

Da queste cifre una constatazione: l'Irpinia ha perduto il primato del reddito pro-capite in Campania. È stata scavalcata da Salerno. Avellino aveva mantenuto

la vetta regionale sia per il triennio 2000-2002 che per il triennio 2002-2004. In quest'ultimo periodo, con un reddito medio di 16.450 euro, l'Irpinia non soltanto superava tutte le province campane (di oltre l'8%) e la media del Mezzogiorno (del 4,5%), ma valicava anche la soglia comunitaria del 75% perché raggiungeva il valore di 77,9. Nel triennio 2004-2006 c'è stata purtroppo l'inversione. Il reddito è diminuito da noi, a parità di potere d'acquisto, di circa lo 0,40%, mentre in Campania è cresciuto dell'1,3%, nel Mezzogiorno del 2,11 e nell'UE a 27 addirittura del 7,6%.

La perdita delle posizioni acquisite pone inquietanti interrogativi sull'andamento della nostra economia.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2713 giornalelirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Zona industriale Pianodardine - Avellino
Tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'irpinia, Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

Nel volume di Ziccardi l'epistolario con Cairoli

Le lettere di De Sanctis e Mancini

Le lettere di Francesco De Sanctis e Pasquale Stanislao Mancini a Benedetto Cairoli. Protagonisti dell'Italia unita è il titolo dell'interessante volume di Carmine Ziccardi, studioso originario di Andretta (già autore di diverse ricerche, pubblicazioni e saggi, dedicati in prevalenza alla storia dell'Alta Irpinia), per i tipi della casa editrice irpina Delta 3, con il patrocinio dei Comuni di Macedonia, Lavena Ponte Tresa, Morra De Sanctis, del centro studi storici U.N.L.A. (Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo) di Macedonia e dell'associazione "Pasquale Stanislao Mancini" di Treviso.

L'epistolario relativo ai tre illustri patrioti, e successivamente ministri, italiani, costituisce uno spaccato importante della storia del Risorgimento: documenti,

in parte inediti, di tre pionieri dell'Italia unita, "i cui itinerari ideali sono stati l'impegno politico costante, la passione e la presenza istituzionale" nel nuovo Stato unitario da costruire; era proprio Benedetto Cairoli, esponente della famiglia di patrioti garibaldini di Pavia che si segnalò nelle battaglie per l'annessione di Roma contro il papa re Pio IX, il Capo del Governo in cui sia De Sanctis che Mancini ricoprono l'incarico di ministri.

"Le lettere costituiscono, pertanto - scrive nella presentazione Michele Muscia - una testimonianza efficace tanto dell'azione politica dei nostri illustri contemporanei, quanto della particolare sensibilità con la quale, in tempi ormai da lungo tempo trascorsi, la politica era affrontata".

Francesca Argenziano

Il profilo di due irpini da riscoprire in L'Irpinia illustrata

Omaggio a Cupolo e De Stefano

I profili di due irpini da ricordare, Francesco Cupolo e Alfredo De Stefano, con un ampio corredo fotografico, rappresentano i contributi più interessanti nell'ultimo numero di "L'Irpinia illustrata", rivista trimestrale di Elio Sellino editore.

Nell'articolo su Cupolo (universalmente noto come "Ciccio") Vincenzo Barra ricostruisce l'itinerario sportivo di un atleta eclettico e indimenticabile, fiore all'occhiello dello sport irpino nel '900, al pari del maratoneta "Pippo" Cindolo e del calciatore Alfonso Ricciardi, convocato (come portiere in seconda) nella nazionale italiana che vinse le Olimpiadi di Berlino nel 1936.

Alfredo De Stefano: un poeta e un eroe è il titolo dell'articolo di Aniello Bianco, dedicato alla figura dell'umanista e poeta di Mugnano del

Cardinale (al quale l'Università di Napoli "Federico II" conferì post mortem una laurea ad honorem in Lettere e Filosofia), caduto a soli 26 anni in Africa settentrionale, dopo essersi arruolato come volontario sull'onda del falso e pernicioso patriottismo di marca fascista, che tanti giovani italiani portò alla morte e che nell'articolo di Bianco viene appena accennato.

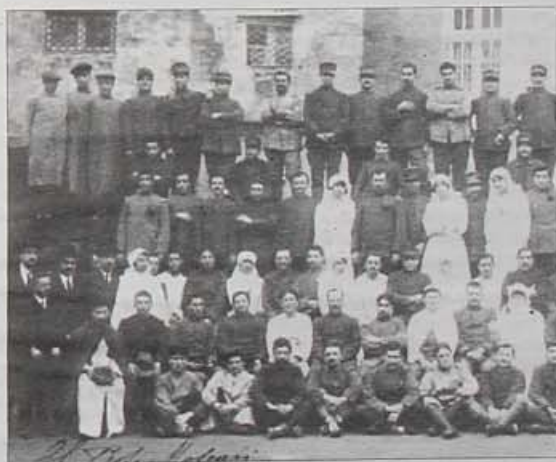
Fra gli altri interventi, si segnalano quelli su tre castelli normanno-svevi in Irpinia (Bisaccia, Cervinara, Solofra), di Giovanni Coppola e Carmine Megna, sul Venerdì Santo a Caliri, a firma di Nicolina Catarinella e foto di Antonio Capone, su Santa Maria della Pietà a Lauro, di Rosa Maria Pulzone, e sul monte Accellica, con testi e foto di Carlos Solito.

Francesca Argenziano

Il ricordo nella commemorazione di Alfredo De Marsico

Moscatti, il medico-santo che onorò scienza e fede

di CARMELA BAVOTA



L'ospedale degli Incurabili durante la prima guerra mondiale



Giuseppe Moscati

Lo ricordo, nel camice bianco, circondato da uno stuolo di medici in camice bianco che pendevano dalle sue labbra: cercavano di frugare nei suoi occhi che parlavano prima delle sue labbra. Ed Egli, stando dalla parte posteriore del letto, fissava il paziente e pronunciava la morte o la guarigione, autorizzando o vietando di seguire l'infermo nei suoi desideri. E determinava perfino la durata della malattia che sarebbe finita con la guarigione o con la morte. Credevo che io in quei momenti sentivo un rammarico profondo: di non possedere l'Arte del pennello. Perché mi balzavano alla memoria i quadri in cui un pittore francese, Breda, dipinse Sciarco che faceva lezione ai suoi alunni nella sala della Salpetrière.

Con l'Arte della parola, tuttavia, Alfredo De Marsico ci ha restituito un'immagine plastica e suggestiva del "medico santo": Giuseppe Moscati (1880-1927), nato a Benevento da un'antica famiglia di Santa Lucia di Serino (paese a cui resterà sempre legato), nobilissima figura di professionista e di uomo, a cui la recente (e discussa) fiction in due puntate di Rai Uno, attore protagonista Beppe Fiorello, ha procurato un'ulteriore ed ampia popolarità presso l'opinione pubblica nazionale.

A San Giuseppe Moscati, a cui è intitolato l'Ospedale di Avellino, l'avvocato De Marsico, principe del Foro di Avellino e di Napoli, dedicò nel 1976 un discorso commemorativo, riportato sulle pagine della Gazzetta di Avellino nel numero di dicembre.

Nel delineare la figura di Moscati, il suo

carattere, i notevoli meriti scientifici acquisiti, De Marsico faceva costante riferimento ai loro frequenti e proficui incontri, soprattutto all'Ospedale degli Incurabili di Napoli: "Egli esigeva - ricorda il celebre penalista, originario di Sala Consilina ma irpino di adozione - che il cadavere fosse disteso sul tavolo anatomico e fosse frugato nelle sue viscere per constatare la verità di quello che Egli aveva pronosticato e diagnosticato. E qui lo ricordo, nelle corsie degli Incurabili, nei molti incontri che io ebbi il privilegio di avere con lui". E a questo punto del discorso De Marsico rievoca il primo di questi incontri: "Lo avevo conosciuto in occasione della visita

che Gli chiesi in un consulto per una persona della mia famiglia. Egli previde, momento per momento, ora per ora, ciò che sarebbe avvenuto e mi autorizzò a raggiungerlo nell'Ospedale dove ogni mattina Egli visitava centinaia di ammalati". Un'ammirazione senza riserve, quella provata da De Marsico nei confronti del medico irpino, del quale traccia una biografia a 360 gradi, evidenziandone non solo le opere più memorabili ma anche il valore, la sensibilità, la rettitudine - e la profonda religiosità - dell'uomo. Tra le prime, De Marsico ricorda le cure e la diagnosi ad un paziente illustre e molto malato: Enrico Caruso, il più grande tenore

dell'epoca: "Egli visitava il grande artista del tempo, Enrico Caruso, sofferente a Sorrento; e dopo aver sentito la lunga relazione delle sue sofferenze, senza minimamente stendere un dito sul suo corpo, annunciava: 'Purtroppo, è ammalato di ascesso subfrenico'. Enrico Caruso - aggiunge De Marsico - morirà di questa malattia di lì a poco, dopo essersi trasferito a Napoli. E molti medici che lo avevano curato si domandavano come mai Giuseppe Moscati avesse intuito e definito questo male, misterioso nel suo quadro sintomatologico, senza l'aiuto di un contatto diretto col corpo del sofferente". E via con altri innumerevoli esempi e testimonianze. Il mensile avellinese,

nella ricorrenza del primo anno dalla beatificazione di Giuseppe Moscati, corredo l'intervento di De Marsico di una dettagliata scheda sulle ragioni che avevano permesso di annoverare il medico irpino tra i Beati, prime fra tutte i due miracoli attribuitigli: le guarigioni del tredicenne Raffaele Perrotta, colpito da meningococco, avvenute nel 1941, e del cinquantaduenne Costantino Nazzaro, noto ad Avellino, affetto dal morbo di Addison, verificatosi nell'estate del 1954.

Uomo di fede sincera, legatissimo alla famiglia ed alla città di Napoli (come testimonia le lettere alla sorella Mina scritte dalle varie città del mondo in cui fu inviato in mis-

sione di rappresentanza dal governo italiano), Moscati conservò sempre affetto e nostalgia per la sua Serino e per il capoluogo irpino.

Il legame con Avellino, peraltro, era favorito anche dalla figura del dottor Enrico Sica, discepolo e amico di Giuseppe Moscati, a cui nel '76 l'avvocato De Marsico consegnò un attestato, riportato integralmente sulla Gazzetta di Avellino. D'altro canto, se i miracoli attribuiti al "medico santo" ne hanno agevolato il percorso di canonizzazione, sono l'opera complessiva, la straordinaria competenza e soprattutto la dedizione totale e disinteressata a quella che per lui era una vera e propria missione a rendere del

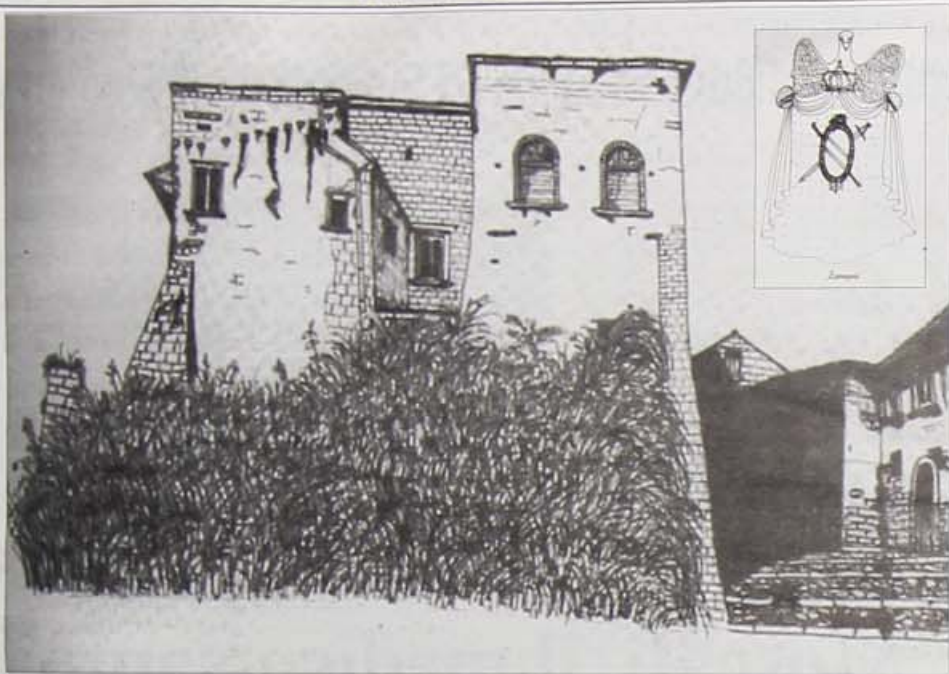
tutto eccezionale la figura di Moscati, che in soli 47 anni di vita ha lasciato un'impronta indelebile nella scuola medica di Napoli e dell'Italia e un esempio di vita e di lavoro ancora oggi memorabili. Ed anche su questo punto è preferibile lasciare la parola a De Marsico: "Sono innumerevoli gli esempi della Sua abnegazione, della Sua rinuncia a raccogliere i frutti della Sua attività di sanitario, e di sanitario sommo. Avrebbe potuto accumulare un patrimonio formidabile se avesse avuto minimamente l'attrazione del denaro e della ricchezza".

Ma Giuseppe Moscati, sotto questo profilo, era una figura di professionista del tutto originale, perché in lui - rispetto alle attrattive della carriera, del successo, del benessere materiale - erano prevalenti le ragioni della fede e dell'amore verso il prossimo, che si manifestava, secondo De Marsico, "nell'esercizio continuo, sistematico, della carità, il disinteresse, che si spingeva dal Suo istinto, dal Suo carattere innato. L'amore della povertà, che non Gli faceva paura, che lo spingeva non soltanto a curare i malati, ma a soccorrere il malato bisognoso, che Gli faceva respingere l'invito a visitare la donna di un ricco napoletano, perché quattro poveri Lo aspettavano nei loro stambugi, come Egli disse. (...) il pensiero del povero non lo abbandonava mai".

Un esempio sempre vivo, quello di San Giuseppe Moscati, e una lezione di umanità e di professionalità, soprattutto rispetto a tanti medici del suo tempo (e del nostro)...

L'irpinia è terra di miti e di leggende. In ogni paese, e persino in ogni piccolo borgo, si tramandano storie e racconti, spesso antichissimi, che resistono all'usura del tempo ed agli assalti della nuova cultura globalizzata. Fantasmici, misteriose apparizioni, mostri, draghi ed altre strane creature hanno a lungo popolato le narrazioni fantasiose di tanti inconsapevoli aedi, autori e protagonisti di una ricchissima tradizione orale. Alcune di queste leggende accomunano la nostra terra ad altre aree della penisola, talvolta anche distanti dall'irpinia sia per geografia che per cultura. Una delle più popolari è quella dello *jus primae noctis*, che è diffusa in tutta Italia, dalla Liguria (Badalucco) alla Puglia (Deliceto e Ceglie Messapica), dall'Abruzzo (Roccascalegna) al Piemonte (Ivrea).

La storia è pressoché identica, salvo trascurabili varianti locali: ogni novella sposa deve trascorrere la prima notte di nozze con il signore del borgo, che, dopo anni di esercizio di un diritto così odioso, inevitabilmente cade sotto i colpi infernali di un marito ribelle che vuole sottrarsi (e sottrarre la giovane moglie) al giogo. Si tratta ovviamente di racconti assolutamente inattendibili: nessun documento attesta l'esistenza o l'esercizio dello *jus primae noctis*. Vero è, invece, che nella prosa fiscale di epoche feudali esistevano imposte e gabelle varie connesse al matrimonio, che ovviamente rendevano iniviso al popolo chi le esigeva. Sicché l'esazione in denaro nella fantasia popolare si trasformò probabilmente in una esazione in natura, che sfociava in un epilogo tragico col coinvolgimento - in una sorta di romanzo d'appendice ante litteram - del feudatario e dei novelli sposi di turno.



Pomo della discordia l'esercizio dello *jus primae noctis*

E il vassallo si ribellò al principe

di FAUSTINO DE PALMA

Ma torniamo in Irpinia, dove la leggenda dello *jus primae noctis* è tramandata in due paesi, Villamaina e Prata di Principato Ultra. A Villamaina sarebbe stato il conte Annibale Caracciolo a ripristinare lo *jus* (evidentemente in disuso) nel 1516, subendone le conseguenze ventitré anni dopo, nel 1539, allorché fu ucciso dal solito marito, ertosi a difensore dell'onore suo e di quello della moglie. Anche in questo caso non vi sono tracce dell'esercizio dello *jus*, né tanto meno dell'omicidio perpetrato dal novello sposo. Più interessante, e quindi meritevole di attenzione, è la versione pratese della leggenda, che presenta alcuni profili assolutamente singolari e peculiari.

Innanzitutto, il contesto storico-temporale. Il racconto pratese è ambientato nella seconda metà del Seicento, mentre in tutti gli altri casi (eccezion fatta per Ceglie Messapica) la storia leggendaria è collocata in periodi precedenti, per lo più compresi tra il tardo Medioevo e la prima metà del Cinquecento. Altrettanto particolari, rispetto agli altri casi, sono i protagonisti della vicenda. Nella versione pratese compare un amico (Gianlorenzo La Monica) del barone Savino Zamagna che partecipa all'esercizio dello *jus*, condividendone i piaceri. Ed è proprio La Monica a ribellarsi al barone, che pretende di esercitare il diritto anche nei confronti della nuora del suo

sodale, che, travestitosi da donna, si presenta al cospetto dell'amico ferendolo a morte. Si tratta, quindi, di un racconto sostanzialmente diverso da tutti gli altri che riguardano lo *jus primae noctis*. La trama è meno scontata, così come i personaggi. A Prata non solo il barone esercita il diritto, ma anche il suo fidato amico La Monica, così da rendere ancora più spregevole lo *jus* e più odiosa le circostanze che lo accompagnano. Non v'è traccia, invece, della figura di un marito ribelle e vendicatore, che è, invece, presente in quasi tutte le versioni della storia. In quella pratese si realizza una sorta di nemesi, in quanto è proprio uno degli autori dei soprusi, di-

ventatone a sua volta vittima (sia pure per interposizione persona), a porvi fine, per difendere il suo onore più che quello del figlio e della nuora; l'onore di chi, avendo molto disonorato, non tollera di essere disonorato a sua volta. Quella pratese è anche una storia di casta, giacché a La Monica, che, reputandosi amico del barone, gli chiede di esonerare la futura nuora dallo *jus*, Zamagna risponde ripristinando le debite distanze. "Si fatti non vanno co' chilli", dice il barone: la titolarità dello *jus* non va confusa con la confidenza concessa ad una persona, La Monica, che resta di rango inferiore al suo. E, infine, una storia a tinte forti, sia per le modalità di

esercizio dello *jus* (che vede coinvolto anche l'amico del barone) sia per la particolare ferocia dell'esecuzione, rappresentata con molta efficacia dalla immagine (tramandata dalla tradizione) del sangue che cola abbondante dai gradini della scala del palazzo baronale. Vi sono, insomma, tutti gli ingredienti per considerare assolutamente *sui generis* la versione pratese del racconto dello *jus primae noctis*. Anche in questo caso non v'è dubbio che si tratti di una leggenda: effettivamente il barone Savino Zamagna governò Prata nella seconda metà del Settecento e molto probabilmente il suo fu anche un dominio duro e severo. E, tuttavia, egli morì di morte naturale né esercitò

A lato, il palazzo baronale di Prata in un disegno di Fiorentino Pietro Giovino, autore di un recente libro sulla storia del paese irpino.

Nel riquadro, lo stemma dei baroni Zamagna

mai lo *jus primae noctis*. Cosa o chi, quindi, diede origine alla storia che abbiamo riportato? Le peculiarità della versione pratese della leggenda inducono a ritenere che non si tratti di un racconto importato sic et simpliciter da altri paesi o da altre culture. E' ipotizzabile, invece, che nel centro della Valle del Sabato una sorta di *jus primae noctis* sia stato realmente esercitato non nelle forme di un diritto codificato o - comunque - rivendicato dal signore del luogo quanto piuttosto sotto forma di una serie di soprusi, anche a sfondo sessuale, che le donne pratesi subivano ad opera di alcuni esponenti dell'aristocrazia (o - piuttosto - del notabilato) del posto. E, una volta divenuto sistematico, il sopruso forse divenne diritto per chi lo praticava ed obbligo per chi lo subiva, magari per poter esercitare pacificamente quegli usi civici che gravavano su buona parte del territorio di Prata condizionandone lo sfruttamento da parte della popolazione.

In ogni caso, si può disquisire all'infinito sul motivo per cui agli albori del Settecento, con un ritardo di quasi due secoli rispetto agli altri borghi dove similie leggende fiorirono, qualcuno raccontò per primo a Prata la storia dello *jus primae noctis*: e, però, un evento certamente ispirò la fantasia popolare, forse semplicemente un fatto di sangue tra due amici (di estrazione alta, evidentemente) per via di una donna e di un sopruso che l'uno avrebbe voluto commettere e l'altro avrebbe voluto evitare.

A cura della casa editrice irpina Mephite

Un libro per ricordare Salvemini

Entrambi i principali quotidiani italiani hanno dato ampio risalto (sia nelle pagine culturali dell'edizione nazionale, sia nelle edizioni regionali) all'antologia di scritti di Gaetano Salvemini, dal titolo *Democrazia, laicità, giustizia*, a cura di Gaetano Pecora, edito da Mephite (casa editrice di valore nazionale con sede ad Atripalda), di cui "L'irpinia" ha dato notizia in anteprima nel numero scorso. Il volume di Mephite è stato segnalato, nell'ambito di ampi servizi dedicati alla figura del grande meridionalista pugliese (di cui nel 2007 ricorre il cinquantennale della morte), sia dal "Corriere della Sera" che da "la Repubblica", in un articolo a firma di Nello Ajello, noto storico e giornalista, uno dei maggiori studiosi del meridionalismo, già redattore della rivista "Nord e Sud" e a lungo vicedirettore del settimanale "L'Espresso".

Il libro a cura di Gaetano Pecora, di cui si è discusso con relatori autorevoli nei giorni scorsi a Torino e a Napoli e prossimamente in altre città e università italiane, è stato presentato per la prima volta il 6 settembre scorso ad Avellino, nel cortile dello storico Palazzo Greco, a pochi metri dal Duomo, nell'ambito del programma culturale estivo del movimento di alternativa civile "La Città visibile", con gli interventi del curatore del volume, del docente universitario Toni Iermano, e del giornalista del quotidiano "la Repubblica" Marco Lombardi. Si tratta, finora, dell'unica iniziativa dedicata in Irpinia a Salvemini, benché si tratti di uno dei principali e attivi protagonisti per il riscatto del Mezzogiorno, nonché punto di riferimento e interlocutore per il meridionalista avellinese Guido Dorso.

Francesca Argenziano

La rassegna finanziata dalla regione Campania

Anche nel 2008 le notti del cinema

"Notti Bianche" sul cinema, si replica. La manifestazione promossa nel settembre scorso dal Comune di Avellino, su iniziativa dell'assessorato al commercio e alle attività produttive Nicola Micera (Udeur), avrà una seconda edizione il prossimo anno, nell'ambito del calendario regionale "Grandi eventi 2008". Dopo la bocciatura iniziale, il progetto è stato ripescato dopo l'intervento del consigliere regionale Enzo De Luca (rinnanziato pubblicamente dal sindaco di Avellino Giuseppe Galasso) e del presidente del consiglio regionale Sandra Lonardo Mastella, del cui partito Micera è uno dei principali esponenti in città. "Notti di cinema 2008", che si articolerà in otto serate dedicate al mondo della celluloida, ha ottenuto un finanziamento di circa 400.000 euro dalla

Regione Campania, ai quali si aggiungeranno i fondi stanziati dall'Amministrazione Comunale.

Già per l'edizione 2007, del resto, il budget complessivo si sarebbe avvicinato ai 700.000 euro: il dato ufficiale si conoscerà solo dal dettagliato rendiconto finanziario che sarà fornito dal sindaco Giuseppe Galasso e dall'assessore Micera, dai quali sono giunti commenti trionfalistici sulla prima edizione, mentre nell'opinione pubblica cittadina i giudizi sono assai più articolati. Fra le anticipazioni per il prossimo anno, un'iniziativa su e con il regista Bernardo Bertolucci che, come è noto, sta preparando un film su Carlo Gesualdo, il principe-musico che fece uccidere la bellissima moglie Maria d'Avalos sorpresa in flagrante adulterio con il suo amante, il nobile Fabrizio Carafa.

Francesca Argenziano

CALCIO SERIE B - UNA SOLA VITTORIA E BEN SETTE SCONFITTE IL BILANCIO DEL CAMMINO DEI BANCOVERDI

L'Avellino è in piena crisi, i tifosi contro i Pugliese

AVELLINO — Il calvario continua. Otto partite, una vittoria, sette sconfitte e, di conseguenza, ultimo posto in graduatoria. Dati impietosi che fanno venire alla mente i due disastrosi ultimi campionati disputati in B dal sodalizio di Contrada Archi. Anzi, sembra impossibile, riportandoci alle prime otto giornate, l'Avellino attuale è stato capace addirittura di fare peggio rispetto a quello di Zeman e di Oddo e Colomba.

Molti gli alibi della società rispetto a questa difficile situazione: in primis si fa riferimento al mercato iniziato in ritardo; in secondo luogo è stato tirato in ballo il difficile calendario di inizio stagione; terza scusa addotta è rappresentata dagli errori arbitrali perpetrati ai danni di Pellicori e soci; quarta, e infine, è la situazione del "Partenion" che vuoi per squallide vuoi per i lavori in corso è stato utilizzato con il pubblico perso 0-2 con il Lecce di Papadopulo.

L'assemblaggio in corso d'opera della squadra è dovuto sì al protrarsi dello scorso torneo fino al 17 giugno, ma anche al fatto che i vertici di Contrada Archi non hanno avuto le idee chiare fin dall'inizio sui quadri societari e su quelli tecnici (vedi la sequela di tre allenatori in 45 giorni circa) sia sulla sorte della cosiddetta vecchia guardia. Poi, fatta eccezione per un discreto reparto nevralgico, il team allestito appare, al di là dell'amalgama e delle si-

Ma quando inizia il campionato dei lupi?

ANCORA UNA TRASFERITA PER GLI IRPINI CONTRO IL RIMINI

AVELLINO — "Il nostro vero campionato inizierà all'ottava giornata". Questa la frase più in voga nell'ambiente della società biancoverde alla lettura del proibitivo inizio di stagione (Treviso, Mantova, Frosinone, Bologna, Lecce, Chievo ed Ascoli). Purtroppo, però, la sconfitta (settima in otto gare) è arrivata anche con il Piacenza della coppia Remondina-Secondini.

Domani per i "lupi" ecco la trasferta, sulla carta proibitiva, di Rimini. Si giocherà di domenica perché la serie A è ferma a causa del match Italia-Georgia di questa sera. Al "Romeo Neri", De Angelis e compagni sono attesi da un Rimini voglioso di continuare la propria rincorsa ai piani alti della classifica. La compagine di Leo Acori è squadra solida e dai meccanismi collaudati. Punti deboli?



Marco e Massimo Pugliese

Una difesa non proprio impenetrabile. La forza del biancorossi è quasi tutta in attacco dove brillano le stelle di Ricchiuti e Jeda. Il ritorno al "Partenion" dopo la squalifica sarà caratterizzato dalla partita contro l'AlbinoLeffe dei miracoli. I seriani, collocati

sorprendentemente (ma non troppo) nelle parti altissime della classifica, rappresentano la bestia nera degli irpini degli ultimi anni. A parte le clamorose sconfitte maturate negli anni addietro, indelebili nella mente dei sostenitori biancoverdi rimane il

doppio spareggio per non retrocedere in C1 della stagione 2005/2006. Per i pochi che non lo ricordano rammentiamo che l'Avellino retrocesse dopo aver perso 0-2 sul campo neutro di Perugia ed aver inutilmente espugnato lo stadio "Atleti Azzurri d'Italia" col pun-

teggio di 3-2.

A seguire un altro confronto delicato attende i "lupi". Al "Braglia" di Modena non sarà facile contro i vari Longo, Pinar, Bruno e Okaka.

Mercoledì, 30 ottobre nel secondo turno infrasettimanale della stagione, gli uomini di Carboni affronteranno il Ravenna in un altro match che non evoca ricordi piacevoli. Lo scorso anno, infatti, i romagnoli soffiarono il primo posto a Moretti e soci rifilandogli, tra l'altro, un clamoroso 5-2 alla seconda di andata che fece andare su tutte le furie i tifosi campani.

Si ritornerà alla consuetudine del sabato il successivo 3 novembre quando l'Avellino farà visita al Grosseto per quello che si annuncia uno scontro diretto per non retrocedere.

E.S.

re emiliano è rimasto praticamente inoperoso per tutta la gara.

Non convincono nemmeno alcune scelte di Carboni che, in maniera ostinata, sta puntando su una linea arretrata composta da soli tre uomini. Modulo difensivo di difficile interpretazione quando si hanno a disposizione calciatori di levatura internazionale. Figurarsi quando, con tutto il rispetto, si debbono schierare i

calciatori presenti nell'organico degli irpini. Inoltre i tre difensori centrino a due esterni di centrocampo ad un lavoro così dispendioso da non arrivare quasi mai lucidi al cross per il centravanti. Non si capisce nemmeno perché il tecnico aretino continui a lasciare in balia delle difese avversarie il solo Pellicori. Qualcuno potrebbe obiettare che a supportare l'attaccante calabrese ci sono spesso Salgado e Paonessa, ma come è accaduto negli ultimi incontri, i due sono in debito di ossigeno e le cose vanno assai male. E poi c'è da chiarire un caso: perché Kenesei non gioca mai più di un quarto d'ora? Non che il magiaro rappresenti il salvatore della patria, però dargli una chance dall'inizio potrebbe essere una buona idea.

In ogni caso, affinché la storia nefasta non si ripeta, urge al più presto delle soluzioni. Soluzioni che vanno trovate con calma relativa senza prendere decisioni d'impulso. Il tempo degli alibi è finito: dirigenti, allenatore e calciatori se lo mettano in testa e provino almeno a dare in termini di impegno, lucidità e forza fisica tutto quello che hanno a loro disposizione. La terza retrocessione in C1 in sei stagioni sarebbe davvero troppo umiliante per una piazza prestigiosa come quella di Avellino. Mobilitati i tifosi che contestano apertamente contro i fratelli Pugliese.

Enzo Silvestri

BASKET A1 - IL TEAM DI BONICLIOLI RIMANE A ZERO PUNTI DOPO I PRIMI TRE TURNI

Air ancora sconfitta, pubblico deluso

AVELLINO — Tre incontri ed altrettante sconfitte. E' cominciato molto male il campionato 2007/08 per l'Air Avellino. Nell'ultimo match, disputato giovedì scorso al "PalaDelMauro" contro la Fortezza Bologna, è maturato il terzo k.o. frutto di una prestazione sottotono che ha fatto inviperire i sostenitori biancoverdi i quali, a fine gara, hanno fischiato Radulovic e compagni. Tra i pochi a salvarsi nel grigiore generale tra le file della Scandone, Devin Smith, autore di 21 punti. Gli irpini non sono mai entrati in partita e il 72-85 finale è stato il giusto epilogo di un match dominato dalla Virtus.

Due sconfitte, ma con due prestazioni radicalmente diverse, avevano caratterizzato anche i due turni iniziali del torneo. Alla prima in casa contro Montegranaro, i "lupi" incassavano un 67-76 che la dice lunga sulla brutta prestazione dei team di

A2 - GARA CASALINGA PER GLI UOMINI DI NARDUCCI

Volley, partenza flop per la Divani

AVELLINO — Inizio in salita per la Divani & Divani Pallavolo Avellino. L'impanto con la categoria superiore è stato durissimo: un doppio 0-3 nelle prime due giornate di campionato ha fatto capire a coach Stefano Narducci che sarà compito assai arduo evitare uno dei cinque posti che significano immediato ritorno in B1.

A Catania, contro la TTILines, la compagine bluverde ha rivisto i (pochi) fantasmi della scorsa annata. Infatti il team etneo era stato l'unico in grado di battere gli irpini sia all'andata che al ritorno e la storia si è ripetuta all'esordio di questo anno. Niente di fare nemmeno contro Forlì alla prima in casa; Enoch e compagni hanno ceduto le armi al sestetto di Moldovec senza riuscire ad opporre la benché minima resistenza. Troppo forti

Bellini e soci che hanno piegato gli avellinesi in meno di settanta minuti con i parziali di 20-25; 20-25 e 16-25.

Stefano Narducci ha così esaminato il delicato momento della Divani & Divani: "Purtroppo, stiamo pagando a caro prezzo lo scotto del noviziato; la serie A2 è cosa ben diversa dalla B1. Il nostro, inoltre, è un gruppo ampiamente rinnovato che sta cercando ancora i giusti equilibri. Dobbiamo cercare di sbagliare di meno per ottenere risultati importanti". L'occasione del riscatto si presenterà già stasera quando al "PalaDelMauro" arriverà lo Sticosa Volley Tavianio, team diretto concorrente degli irpini nella lotta per la permanenza in A2. Narducci sa dell'importanza del match odierno come emerge dalle sue stesse parole: "Dobbiamo assolutamente battere il Tavianio. Vincere è condi-

zione imprescindibile per il buon andamento del torneo. I ragazzi devono assolutamente incominciare a fare punti altrimenti le cose potrebbero complicarsi inaspettatamente: non ottenere la vittoria, infatti, porterebbe dei risvolti negativi non soltanto sulla classifica, ma anche sul morale degli atleti a mia disposizione". Dopo lo scontro diretto contro il Tavianio la squadra del presidente Gianfranco Fiorenzi sarà impegnata in trasferta contro il Tiscali Cagliari. Il 28 ottobre, poi, si tornerà a giocare al "PalaDelMauro": avversario di turno sarà il Cofyeco Santa Croce. Per la sesta giornata, invece, è previsto un turno infrasettimanale il giorno di Ognissanti, Avellino affronterà i lombardi del Crema.

f.s.

Boniclioli; lo stesso coach degli irpini dichiarava dopo la debacle: "Bisogna rendersi conto che è finito il tempo delle sfilate e delle feste: è necessario concentrarsi al massimo perché, per chi non se ne fosse accorto, il campionato è iniziato

già". Lo sfogo dell'ex allenatore di Udine è stato utile a Siena se non sul piano del risultato - il Montepaschi ha avuto la meglio sull'Air col punteggio di 83-77 - almeno su quello del gioco. La Scandone, guidata da un sontuoso Radulovic

autore di 20 punti, ha tenuto testa fino alla fine ai Campioni d'Italia. In svantaggio anche di 20 lunghezze Williams e compagni sono stati in grado di impattare una prima volta (69-69) e anche una seconda (73-73). Purtroppo in chiusura di

match la maggiore lucidità di Me Intyre e soci ha fatto la differenza a favore dei toscani. Il sodalizio del presidente Ercolino ha comunque meritato l'onore delle armi uscendo tra gli applausi dei propri sostenitori. Intanto, il campionato

non concede soste e, domani, per il secondo turno consecutivo casalingo, la Scandone affronterà la Snaidero Udine. I friulani, sulla carta, sono una compagine di pari livello dei campioni d'Irpinia. La forza degli udinesi deve essere ricercata nella bra-

vura di coach Pancotto che, tra l'altro, fa giocare molto bene i suoi sugli esterni dove agiscono Green e Pemberthy. Dal livello di difficoltà da valutare, appare il successivo impegno di giovedì 18 al PalaPianella di Cantù. Il team lombardo, sorprendentemente vittorioso nelle prime tre giornate, è una squadra costruita con un budget ridotto, ma in maniera sapiente dal general manager Arrigoni. Cantù ha battuto, nell'ordine: Biella a domicilio e Scafati tra le mura amiche e Capo d'Orlando fuori casa. La politica del basso profilo è anche quella adottata in sede di basketmercato da parte dell'Angelo Biella che i "lupi" incontreranno al "PalaDelMauro" domenica 21 ottobre. Il g.m. Baiasi, erede ed allievo del capace Atripaldi, è andato alla ricerca di stranieri poco conosciuti e dagli ingaggi moderati.

f.s.



Certificata ISO 9002

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

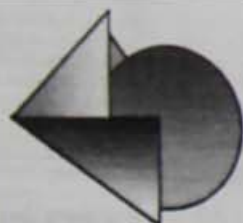
Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO-CONSULT s.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086

Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872

C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703